

Parla coi lupi, miti ed equivoci

L'INCONTRO » PAURE ANCESTRALI DA SFATARE SU UN ANIMALE CHE ASSOMIGLIA TANTO AGLI UMANI

GIUSEPPE FESTA *

■ ■ Per quali motivi il lupo ci spaventa e allo stesso tempo ci affascina? Quali sono le radici di questi sentimenti opposti? Ho incontrato i lupi per la prima volta sui Monti Sibillini. Un amico ricercatore mi coinvolse in una sessione di *wolfhowling*, una tecnica che consiste nell'emettere un ululato registrato e aspettare la risposta dei lupi, ricavandone informazioni scientifiche. All'inizio fu un'esperienza inquietante: camminando al buio nel bosco mi colse una paura ancestrale, partorita dalle storie spaventose ascoltate da piccolo. Sapevo che i lupi non attaccano l'uomo, e che anzi lo temono. Ma quella notte ogni ombra sembrava spalancare fauci immaginarie. Finalmente arrivammo in un'ampia radura e la luna bagnò di luce ogni cosa. E quando i lupi risposero al nostro richiamo, fu il più bel concerto della mia vita. La paura del lupo cattivo fu spazzata via come bruma da un vento fresco, e non tornò mai più. Da allora, ho cercato di conoscere meglio questi animali straordinari. Quello che mi ha sempre affascinato del loro mondo è il senso di comunità, tanto simile a quello degli uomini. Anche i lupi vi-

vono in famiglie, allevano con cura i cuccioli e gli tramandano le conoscenze, difendono la loro casa, amano viaggiare e comunicano a distanza. Ma è il loro linguaggio che, più di ogni altra cosa, mi ha colpito. Oltre ai vocalizzi, alla mimica facciale e alla postura del corpo, c'è dell'altro. Se si osserva come si muovono in branco, come si coordinano durante la caccia o risolvono gli imprevisti, sembra quasi che si leggano nel pensiero.

Il ricercatore Jan McAllister, ne *I fantasmi della foresta* (Orme Editori), afferma che il branco canadese da lui studiato sembrava mosso da un unico cervello. Forse il linguaggio corporeo dei lupi è così sofisticato da sfuggirci. D'altronde, noi umani siamo in grado di dirci un sacco di cose con una semplice occhiata, che nessun lupo capirebbe.

McAllister descrive anche l'attitudine dei lupi a prendersi cura degli individui in difficoltà. La lupa Tre Zampe, mutilata in uno scontro con un orso, fu accudita dal branco per anni. Anche in Italia si registrano casi simili: il lupo Achille, azzoppato da una tagliola, è sopravvissuto grazie all'aiuto dei compagni nonostante il suo apporto al branco fosse nullo. Un atteggiamento altruistico rarissimo

nel mondo animale.

Nel libro *Il lupo e il filosofo* (Mondadori), Mark Rowlands afferma che «l'idea che il significato della vita sia qualcosa che può essere posseduto è un retaggio della nostra avida anima scimmiesca. Ma per un lupo è cruciale essere, non avere. Per un lupo ciò che importa nella vita è essere un certo tipo di lupo». I ruoli sono importanti nella scala gerarchica di questi animali, che va dai capibranco, la coppia alfa, fino all'omega, l'ultimo nella scala sociale. Eppure, anche un omega ha una dignità che gli altri individui gli riconoscono, come racconta Jim Dutcher nel libro *Con i lupi* (Piemme). Quando la femmina omega Motaki venne uccisa da un puma, «il loro modo di ululare cambiò. Invece di riunirsi, i lupi rimanevano immobili, ognuno per conto proprio. Il loro canto era lento, dolente, solitario. Avrei dato qualunque cosa per sapere ciò che passava per la loro mente in quel momento. Quanto profonda era la loro consapevolezza della morte? Il loro ululato somigliava a una sorta di richiamo, come se lei potesse tornare. Ma in fondo, non ci comportiamo forse così anche noi di fronte alla perdita in un essere amato?»

I lupi ci offrono molti spunti di riflessione, anche su noi

stessi. Di recente ho seguito un caso che presto diventerà un libro: è la storia di due cuccioli di lupo trovati orfani ai quali, una volta cresciuti, è stata ridata la libertà attraverso un percorso mai provato prima in Italia. Non dimenticherò mai il momento della liberazione. Perché a correre fuori da quelle gabbie, quel giorno, insieme ai lupi c'ero anch'io. Liberando un lupo, liberiamo noi stessi. Ridiamo respiro alla parte più istintiva e selvaggia del nostro essere. Ho il sospetto che, a spaventarci davvero, non siano le zanne del lupo ma quello che leggiamo nei suoi occhi: l'immagine di un mondo selvaggio e di un'empatia con la natura che noi umani abbiamo dimenticato. Non dovremmo temere il lupo, ma il fatto di esserci allontanati così tanto dal nostro essere lupi.

***Sabato 1 settembre (ore 12.15) al cinema Moderno, nell'ambito della XV edizione del Festival della Mente di Sarzana, l'esperto di educazione ambientale Giuseppe Festa nell'incontro «In viaggio coi lupi» accompagnerà il pubblico in un viaggio alla scoperta della complessa società dei lupi, attraverso racconti, video inediti, letture, musica, per conoscere meglio questi affascinanti animali. A ottobre uscirà per Garzanti il suo ultimo libro, «I figli del bosco».**

FESTIVAL DELLA MENTE



CIRK FANTASTIK!

Festival di circo contemporaneo, dal 13 al 23 settembre a Firenze. Ospite speciale Wu Ming 2, con il work in progress «Uomo Calamita»



WOMEN'S TALES

All'interno del programma Venice Days, sponsorizzato da MiuMiu quest'anno si propongono i corti di Dakota Fanning e Haifaa Al-Mansour (foto)



I LOVE GAI

Il 31 agosto alla Mostra si tiene la maratona «I Love Gai» concorso riservato ai Giovani Autori Italiani, 15 corti under 40 www.ilovegai.com



In pagina: lupi italiani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.